

Lezione del 28 giugno

Amos, un profeta coraggioso

Versetto chiave: «*E il Signore mi prese mentre seguivo il gregge, e il Signore mi disse: "Va', profetizza al Suo popolo Israele"».*
Amos 7:15

Scritture selezionate:
Amos 1:1; 2:6-16; 3:1-15; 7:10-17; 9:11-15

Amos era originario di Tekoa, che si trovava a circa sei miglia a sud di Betlemme. Evidentemente, tuttavia, si recò a nord nel territorio del Regno delle dieci tribù e lì svolse la maggior parte del suo ministero. Amos predisse le terribili calamità che sarebbero piombate su Israele a causa del suo peccato e subì persecuzioni a causa della sua fedeltà. Amos 2:6-16; 7:10-17

Attraverso Amos il Signore disse a Israele: «Di tutte le famiglie della terra, solo voi ho conosciuto; perciò vi punirò per tutte le vostre iniquità». Poi viene posta la domanda: «Possono due camminare insieme, se non sono d'accordo?» (Amos 3:2,3). Il punto qui è che, poiché il Signore aveva fatto di Israele il Suo popolo in modo esclusivo, si aspettava da loro una lealtà incondizionata. Se non lo avessero adorato e servito in questo modo, sarebbero stati puniti severamente.

Nei versetti 11-15 del nono e ultimo capitolo di Amos, Dio, attraverso il profeta, prevede la

restaurazione di Israele e la ricostruzione del «tabernacolo di Davide che è caduto». In Atti 15:13-18, questa profezia è citata dall'apostolo Giacomo, al quale egli aggiunge: «A Dio sono note tutte le sue opere fin dal principio del mondo». Dio ha un tempo stabilito per ogni aspetto del suo piano. Tutta la creazione è sotto la sua responsabilità, e tutti i suoi propositi per Israele e per tutte le nazioni saranno compiuti. Isaia 55:11

Il Suo popolo oggi, come Amos, non deve lasciarsi intimidire e tacere, ma deve proclamare la verità nell'amore, specialmente la speranza del Regno di giustizia e di pace. La conclusione della profezia di Amos, così come il riferimento ad essa fatto da Giacomo, avrà il suo completo adempimento con l'instaurazione del Regno di Dio, sotto il regno di Cristo, quando al «resto degli uomini» sarà data l'opportunità di invocare il Signore ed essere benedetti. Atti 15:16,17

Riguardo a questo tempo promesso che sta per arrivare, leggiamo queste parole: «E non insegneranno più ciascuno il proprio prossimo e ciascuno il proprio fratello, dicendo: "Conosci il Signore", perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande. Poiché sarò misericordioso verso le loro iniquità, e dei loro peccati e delle loro trasgressioni non mi ricorderò più» (Ebrei 8:11,12). Queste promesse saranno estese prima a Israele e poi si diffonderanno a ogni nazione. Tutta l'umanità avrà l'assistenza di Cristo e della sua chiesa glorificata, insieme il «sacerdozio regale». (1 Pietro 2:9). In quel tempo, inoltre, «la terra sarà piena della conoscenza del Signore». Abbiamo anche la certezza che la conoscenza di Dio sarà resa così

chiara che «i viandanti i, anche se stolti, non vi erreranno». Isaia 11:9; 35:8

Che prospettiva gloriosa ci si presenta, per la quale dobbiamo essere sempre grati, e che è stata resa possibile dal dono del Figlio diletto da parte del Padre Celeste. (Giovanni 3:16; Romani 6:23). Pensate per un momento a come sarà il nostro mondo senza più peccato, uccisioni, odio o “guerre e voci di guerre”. (Matteo 24:6-7). Amos ebbe bisogno di coraggio per parlare della mancanza di fedeltà di Israele. Tuttavia, possiamo essere certi che provasse anche gioia per la speranza futura sia di Israele che dell'intera umanità.